VII.° Supplemento all' Annotatore Friulano N.° 17.

BOLLETTINO PROVINCIALE DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il 23 corr. ebbe luogo finalmente in Udine il solenne inaugeramento d' una patria istituzione, dalla quale il paese s' attende un gran bene, tosto che l' esempio dei primi che accorsero ad inscriversi in essa il loro nome verrà seguito da tutte le persone intelligenti e volonterose di giovare al nostro Friuli.

Come fu annunziato, ad implorare le benedizioni del Cielo sulle future nostre fatiche, si tenne alle ore 8 del mattino un servigio divino nella Chiesa della B. V. delle Grazie, ove celebrò la Santa Messa S. E. Monsignore Arcivescovo; il quale poscia intuonò l' inno allo Spirito Creatore, che venne, con una singolarità d' ottimo augurio, cantato da 30 giovani villici di Mortegliano, istrutti nella musica da Don Carlo Savani, a cui successe, per parte dei medesimi, anche il canto delle Litanie. Questo canto fece doppiamente onore all' ab. Savani, e per l' abilità de' suoi allievi da poco tempo da lui iniziati alla musica, e per la cura che si diede d' istruirli, facendo così dell' arte sua uno stromento di sociale educazione e di maggiore civiltà; con esempio che vorremmo altrove imitato nelle nostre campagne, sapendo quanto la musica giovi a raddolcire i costumi ed all' armonia degli animi.

Monsignore Franzolini, tanto benemerito per le sue cure nell' abbellire il Tempio, ov' è parroco, volle poscia, che un numero eletto delle persone che assistettero a questa religiosa funzione, fra cui erano l' I. R. Delegato ed il Co. Podestà, salissero le scale di sua casa a gustare un rinfresco.

L' essere nel contiguo pubblico giardino mercato di animali, contribuì a divulgare fra i villici accorsivi la notizia della solennità.

Alle 10 antimeridiane i signori inscritti all' Associazione agraria friulana, si raccolsero nella grande aula del Municipio, appositamente disposta a quest' uopo, dove la Banda Civica preludeva alla seduta suonando l' Inno di S. M. I. R. A. l' Imperatore. Intervenivano S. E. Ill.ma Rev.ma Monsignore Arcivescovo, l' I. R. Delegato Cav. Nadherny col rappresentante Governativo Co. Cesare Altan, il Podestà Co. Frangipane col Municipio ed altri invitati di varii ordini.

Presiedevano i due membri della Direzione provvisoria Co. Francesco Alvise dott. Mocenigo, e Co. Gherardo Freschi, che per i primi promossero l' Associazione; ed il Co. Mocenigo iniziò la seduta con un discorso di prolusione, che riportiamo.

Eccellenza Reverendissima, Prestantissimi Magistrati, Onorevoli Signori. — Trascorsero ormai due lustri quasi da quando in questa medesima sala iniziavasi la Società agraria del Friuli. Lieta del concorso impartitole dalle Autorità ecclesiastiche ed amministrative, la provvisoria vostra Direzione albergava speranza, che ai molti studi per ottenere la Sovrana sanzione ambito premio sarebbe un rapido progredire nell' utile impresa. Se non che infausti corsero i tempi, e solo a conservare la semente, a cui non era stato dato produrre fiori e frutta, dovettero tendere i suoi sforzi. Sembra finalmente risorto chiaro e bello il sole per la nostra Società; l' eletta e numerosa comitiva a cui ho l' onore di rivolgere la parola offresi arra consolante di largo successo. Riverente, onorevoli signori, la Direzione provvisoria Vi saluta, e Vi ringrazia di aver accolte sue preci.

Non mi farò, o signori, a svolgere la ragione d' essere della nostra Società, gli scopi a cui mira, i vantaggi che deve essa indubitatamente recare al nostro Friuli. Solerte la patria stampa, con dotte disquisizioni, e con caldo affetto, e più specialmente negli ultimi mesi, tali argomenti molto meglio trattò di quello che io mi fossi in grado di fare.

Chiedo soltanto licenza, onorevoli signori, di volgere la vostra attenzione a quelle circostanze che in special modo diretta esercitano influenza sull' avvenire della Società agraria nostra.

Il tempo in cui il denaro nei commerci, cogli studi, e negli impieghi lentamente e stentatamente raccolto cercava prudente collocamento nell' acquisto di terreni, per cui questi non solo conservavano il proprio valore, ma dalla predilezione ne estraevano incremento, fuggì, e ben lungi, da noi.

Varie sono le ragioni di tal mutazione. Il capitale mobilizzato cede all' attrazione dei giuochi di borsa, delle speculazioni industriali, delle contrattazioni cambiarie. Il censo di tanto maggiore, la immunità da quasi ogni pubblico aggravio, la facilità di riavere il denaro impiegato, sono da un lato ben possenti stimoli a tale indirizzo, mentre che dall' altro le incertezze dei prodotti della terra, il peso delle moltiplici imposte, le difficoltà della vendita giustamente minorano ognor più l' amore al possesso fondiario. Se qui la tendenza alla speculazione nelle carte pubbliche ed industriali non raggiunse ancora di gran lunga il grado in cui si affaccia a noi in gran parte di Europa, è però vero, che l' impiego del denaro in mutui, e specialmente in cambiali, acquista crescente favore. È dunque ovvia e necessaria conseguenza, che accollati direttamente od indirettamente i maggiori oneri alla terra, incarito sommamente quel denaro sì frequentemente necessario all' agricoltura per sopperire a disgrazie elementari, o per introdurre miglioramenti che gli consentano di sostenere la lotta crescente con prodotti di egual natura da altri paesi condotti su' nostri mercati, il valore de' campi decresca. Voi, onorevoli signori, meglio di me sapete quali sieno i mezzi da felici e ripetuti esperimenti consigliati, che in altre parti di Europa furono con progrediente favore accolti per reggere al paragone. Col sostituire progressivamente l' imposta indiretta alla diretta a sopperire ai bisogni dello Stato, coll' istituire società di credito fondiario per cui il denaro scevro d' usura possa scorrere anche nei rigagnoli dei campi, col rannodare sempre più strettamente l' agricoltura all' industria, e finalmente coll' istituire società agrarie su basi tali, che allo studio si congiunga un direi quasi mutuo soccorso, e l' attuazione di quelle migliorie a cui singole forze non ponno supplire, si sta per l' appunto in molti paesi svolgendo, e con avventuroso successo il gran problema dell' opera nostra, quello cioè di far servire tutte le forze al ben essere generale.

Quanto il governo della Monarchia siasi addentrato esso pure in questa via ne avete luminosa prova, o signori, nella latitudine delle mansioni impartite alle Camere di Commercio e nei favori concessi alle istituzioni agricole. Grandi sono già i vantaggi che sorsero da questo appello ai lumi ed al concorso sì delle prime che delle seconde, sorrette come sono inoltre dalla crescente potenza della pubblicità. Ma qui, onorevoli signori, concedetemi che francamente Vi rammenti, che il massimo forse dei beneficii dei Governi illuminati si è quello di lasciar oprare, lasciar passare. I paesi ove per antica abitudine, o per neghittosa indolenza, o per infausto scoramento tutto chiedesi al governo, tutto vuolsi da esso iniziato ed attuato, e nulla tentasi da sè, quelli sono in cui il progresso necessariamente si ristà, o lentamente assai procede. Se non temessi di troppo dilungarmi vorrei, senza scorrere nel Belgio e nell' Olanda, quei grandi modelli tuttora di progresso agricolo ed industriale, additarvi soltanto varie provincie dell' Impero, e volgere la vostra attenzione all' operosità delle società agrarie da pochi anni sorte, alle leggi in più rami di agricoltura da esse alla sapienza governativa proposte, alle macchine da esse introdotte, al miglioramento delle razze di ogni sorte di animali inservienti all' uomo per esse promosso, ai progressi della campestre agricoltura per lor cura attuati, alle grandi imprese di riduzioni di vasti territorii da esse parte avviate, parte compiute, e finalmente ai solerti loro studi, e generosi sforzi a prò dell' educazione della gioventù, e della moralità delle altre età. Vedreste, o signori, come in Austria, in Stiria, in Boemia, in Moravia, in Ungheria, nel vicino Illirio tutte le classi della società dandosi affettuosamente la mano favoriscano istituzioni agricole ed industriali, come suddivise queste in locali consessi si rannodino soggette a direzioni centrali, a cui il governo rivolge interpellanze, accorda ascolto, imparte soccorsi di sussidii, e di macchine.

Luminosa prova di questa protezione pienissima dell' amministrazione dello Stato Ve la porge, o signori, la cooperazione novellamente impartitaci dalla nostra Delegazione. Ma consentitemi il ripeterlo, questa cooperazione non deve da noi essere interpretata qual esordio ad una diretta attuazione di quanto a noi occorre. Spetta a noi sì strettamente interessati a raggiungere lo scopo importantissimo, il concorrere con alacrità, energia e costanza. L' esperienza fatta altrove ci è garanzia di successo. Agli Italiani fondatori e conservatori di quelle forme comunali che favorirono le ricchezze, l' incivilimento, e la dignità della patria, forme ammirate da tutti i popoli, non può il principio d' associazione non essere carissimo. Fecondate queste dalla intelligenza, operosità ed energia di cui non poche pagine della nostra storia ci offrono consolante memoria, vedremo ben presto nella nostra diletta Provincia, ricca, la Dio mercè, di tante svariate sorgenti di prosperità, progredire a gran passi e l' agricoltura e l' industria. La nostra Società festosamente accolta ne' suoi primordi, festeggiata dappoi, e rinvigorita dal concorso di migliaia di soci, appianerà la via all' ambita meta. E se tale, come ritengo per fermo, sorriderà l' avvenire, la Provincia dovrà in special modo al benemerito Clero tributarne lode, e grazie. Chiamato esso dal divino suo mandato ad accorrere ognove trattasi di far cose buone ed utili, come sapientemente dettava un nostro venerando e desiderato Prelato, colla potenza della sua parola, coll' influenza del suo ministero, colla superiorità de' suoi lumi, porgerà alle popolazioni spiegazione dell' istituzione, offrirà consiglio di concorso, coopererà all' educazione della gioventù.

La provvisoria Direzione compì oggi il suo mandato. Se per la tristezza de' tempi a lei non fu concesso, se non se qual sacerdotessa di Vesta mantenere il sacro fuoco, è lieta almeno di poter in oggi salutare in Voi la speranza di un prospero avvenire. Alla stabile Direzione apresi fertile campo di azione. Sicura della cooperazione costante delle Autorità ecclesiastiche ed amministrative, incoraggiata dal consultato appoggio della zelante e dotta Accademia agraria, sorretta da buon numero già di Soci, assistita dalla valentia peregrina della patria stampa, animosa potrà essa attuare finalmente quello che per noi fu solamente pur troppo caldo desiderio; ed allargare sempre più la cerchia degli amici dell' istituzione. Arra di sicuro successo è poi la circostanza favorevole non men che rara di poter Voi, o Signori onorevoli, facilmente comporre e Presidenza, e Comitato e Giunta di sorveglianza con uomini eminentemente valenti per ogni titolo. Invidiato è il nostro Friuli pella copia di distinti agricoltori, di animosi industriali, di sapienti nelle scienze. Da sì bella e larga corona spetta or a Voi, o Signori, scegliere quei fiori de' quali l' olezzo valga a confortare la nostra Provincia.

Grato oltremodo all' attenzione benevola che compiaceste impartirmi, pria ch' io scenda da questa scranna concedetemi dirigervi una preghiera che sorge dall' imo del cuore. Sia uno dei primi studi della Società nostra il predisporre l' attuazione fra noi di quella provvidissima istituzione che sì bellamente fu in Belgio intitolata gl' invalidi del lavoro. Se la patria riconoscente assicura il ben meritato guiderdone a quelli fra' suoi figli, che fedeli al dovere e spinti da nobil desio di gloria sparsero sul campo dell' onore lor sangue, non dimentichi essa quelli che dopo incessanti fatiche e stenti, colpiti da prematura vecchiaja, rimasti soli ed incapaci ormai di onorato lavoro, sono alla miseria e persino alla fame condannati. Ricordiamoci o Signori, che quella mano che per lunghi anni ci nutrì, alle nostre industrie procacciò lavoro, donò a molti fra noi quiete agiata, non dee essere stesa tremante per implorare un obolo di elemosina, ma che se la religione lo impone, la ragione pure ci invita a stringerla fraternamente. L' ordine è condizione indispensabile del progresso, e l' ordine non poggia su' base più sicura dell' onesto e relativo ben essere:

Il villico certo, che quando le forze gli vengan meno per eccesso di lavoro, per malattia o per vecchiaia, e non già per vizio, una provvida istituzione ritraendo da esso nei tempi di sua vigoria lievissima parte del suo guadagno, e questa in uno a pietosi doni facendo prosperare può in speciali casi di malattia, o ne' tardi suoi anni prepararagli una esistenza immune dai palpiti della miseria, lavorerà, siatene certi, con più ardore, starà lontano dal vizio che gli toglierebbe i mezzi e la speranza del soccorso, e non sconfortato dal terrore di un tristo avvenire amerà sempre più quella società che ad esso pensa e provvede. L' istituzione degli invalidi civili è una delle più sante cose dell' epoca nostra, è una di quelle che portan l' impronta della sapienza governativa, è una di quelle che vanno certe della benedizione del Cielo. Attuata questa direi cassa di risparmio e di mutuo soccorso, e da più anni e con progrediente favore e successo in altri paesi, non è utopia di filantropo; è fatto già compiuto. Leggo ne' vostri sguardi benigni, che le mie povere parole trovarono riscontro ne' vostri cuori, e cessando conservo la dolce speranza, che il voto ora da me espresso non rimarrà no di senza attuazione, se la Direzione stabile vorrà farne tema a suoi studi.

A questo discorso, che la radunanza ascoltò con grande attenzione ed applaudì alla fine fece seguire brevi ed energiche parole il Cav. Delegato; il quale, nel mentre si chiamava fortunato, che s' inaugurasse una così provvida ed utile istituzione, intesa a promuovere il benessere del paese, durante il suo governo della Provincia, manifestava la speranza, che la Direzione stabile che stavasi per eleggere avrebbe con zelo pari alla missione a lei affidata studiato tutti i mezzi di giovare agl' interessi comuni. Assicurò poi che e l' I. R. Delegazione, ed i R. Commissariati Distrettuali da lei dipendenti, e le Deputazioni Comunali, in quanto dall' Autorità dipendesse, avrebbero cooperato col più valido e costante appoggio a promuovere gli scopi d' una Società, la quale, con forze riunite, intende adoperarsi alla prosperità del Friuli. Questa assicurazione e benevola promessa di giovare all' ingrandimento della Società ed al conseguimento de' suoi fini, venne accolta con manifesta soddisfazione da tutti gli astanti, che vi videro un buon segno per l' avvenire.

Il Co. Gherardo Freschi annunziò poscia colle seguenti parole, che si stava per imprendere le elezioni:

Coll' elezione della Presidenza stabile, che assumerà immediatamente tutti gli uffici a lei dalla Associazione, secondo lo Statuto, deferiti, termina codesta prima generale seduta, convocata principalmente ad oggetto di costituire la Società ed avviarla nelle sue funzioni permanenti.

La Direzione, che ora nominerete, avrà mercè vostra a sua disposizione i mezzi di iniziare nella prossima più solenne riunione generale, che si terrà nell' Agosto, la più estesa azione esterna della Società, coi premj che si daranno agli allevatori dei diversi animali utili all' industria agricola, alle sete ed alle lane perfezionate, ai prodotti cereali, e vinali, alle frutta distinte, all' uso degli istrumenti i più propri all' agricoltura, ai più diligenti lavoratori, alla corsa degli aratri, a coloro che introducessero le più notabili migliorie agricole; cui starà alla Direzione stabile di più specificatamente, secondo le norme dello Statuto, determinare e pubblicare.

A tale occasione si trovò opportuno, perchè si possa prima meglio e più generalmente diffondere la cognizione della cosa, di riservare la disposta dei due premj di cinque pezzi da 20 franchi l' uno, che per dare l' esempio del buon volere il Co. Mocenigo promise al miglior puledro dell' ottima nostra razza di cavalli friulani, ed al più abile guidatore dell' aratro in una corsa da farsi.

In tale occasione, penetrando sempre più in tutti la chiara idea degli scopi della Società, cui sarà certo prima cura della nuova Direzione di propagare nel più remoto angolo della Provincia, potrannosi altresì con maggiore ampiezza dichiarare tutti gli iniziamenti presi e da prendersi per gli studj proficui e per le opere che essa si propone di eseguire onde corrispondere alla bella accoglienza fatta dal paese alla patria nostra istituzione.

Dopo ciò, invitati i non socii ad escire dalla sala, ed eletti a controllori dello scrutinio, i socii di prima classe Tami Giovanni, Maniago Co. Carlo e Pelosi Luigi, si procedette in primo luogo ad eleggere la Presidenza stabile. Sortirono eletti all' unanimità il Co. Gherardo Freschi, alla quasi unanimità il Co. Mocenigo e poi a grande maggioranza anche il Co. Vicardo Colloredo, il Podestà di Udine Co. Frangipane, e l' Avv. Dott. Moretti.

Del Comitato di venticinque, risultarono nominati il prof. G. B. Bassi, il Dott. G. B. Lupieri, l' ab. Leonardo Morassi parroco, il sig. Ermolao Marangoni, il Dott. Paolo Giunio Zuccheri, il Co. Carlo Freschi, il Dott. Sebastiano Pagani, il sig. Giuseppe Leonarduzzi, il sig. Giuseppe Martina, il Co. Antonio Pera, il Co. Orazio d' Arcano, il sig. Giacomo Collotta, il sig. Paolo Giacomo Zai, il sig. Giovanni Tami, il sig. Francesco Vidani, il Dott. Andrea Scala, il sig. Timoleone Gasperi, il Co. Francesco Toppo, il Co. Urbano Valentinis Mantica, il Co. Tommaso Gallici, il sig. Ottavio Facini, il Dott. Gabriele Pecile, il Dott. Pietro Quaglio, il Co. Ferdinando Colloredo ed il sig. Giovanni Toniatti. Per la Giunta di sorveglianza furono eletti il sig. Perissini Sante, il Dott. Gio. Batt. Locatelli, il Dott. Eugenio di Biaggio.

Esaminando nel loro complesso tutte codeste nomine, sembra che sia stato il pensiero dei socii di fare, nella latitudine permessa dall' elenco degl' iscritti nella prima classe, una tale scelta, che tutte le regioni agricole della Provincia vi avessero il loro rappresentante, come pure che fra i 33 prescelti si trovassero persone di varie attitudini e dei diversi ordini sociali. E tale consentimento di principii negli elettori, non ismentito nemmeno dai nomi che con maggior numero di voti trovavansi dopo gli eletti, è ottimo indizio di quell' istinto di convenienza, da cui parvero tutti dominati, perchè nè lo spirito di gretta località, nè quello delle personali simpatie prevalessero nella scelta a confronto dell' idea, che la Direzione complessiva è il nucleo della Società, attorno a cui gli altri devono schierarsi, guadagnando un numero ogni giorno maggiore di compagni.

Nuove forze verranno all' Associazione dai nuovi socii, che alla loro volta parteciperanno agl' incarichi devoluti questa volta ai primi eletti, dei quali un quinto si rinnova ogni anno. Del resto il dovere della cooperazione allo scopo comune non è già ristretto alla Direzione, ma s' appartiene a tutti i socii; poichè il prosperamento dell' Associazione, ancora più che dalla contribuzione in danaro, dipenderà dall' opera riunita dei singoli socii. E per questo, per eccitare cioè il maggior numero possibile a prestarsi per gli svariatissimi scopi, ciascuno secondo le speciale loro attitudine, fu nelle norme per l' elezione notato, che « osservato lo Statuto, il quale vuole affidate le cariche ai socii della prima da quelli di tutte e tre le classi, starà alla Presidenza ed al Comitato congiunti di giovarsi, nella qualità di socii corrispondenti e di soci consultori, in numero indeterminato, di tutti gli appar

tenenti tanto alla prima, come alla seconda ed alla terza classe. »

La quale avvertenza, sebbene si potesse sottintendersi, non essendo la Direzione che la rappresentanza legale della Società, ma incombendo a tutti indistintamente i socii il dovere di cooperare con essa al medesimo scopo, fu opportunamente ricordato, per quelli, che a ragione notavano esservi la capacità in tutte le classi. Certo che si; e sebbene lo Statuto possa in appresso, colle norme in esso medesimo indicate, modificarsi, ci sarà vasto campo in che occuparsi per ciascuno, anche ne' suoi limiti presenti.

Ciò apparirà maggiormente, quando la Direzione rivolgerà, a tutti, ma in principal modo ad alcuni corrispondenti e consultori, dei quesiti a cui rispondere, per arricchirsi dei lumi, delle osservazioni e degli studii di ciascun componente l'Associazione *agraria friulana*. Frattanto la *prima cosa*, *a cui ciascun socio dovrà cooperare*, si è quella di estendere nel suo circondario la cognizione dello Statuto e degli scopi della Associazione Agraria e dei modi con cui procurerà di conseguirli, fra tutte le classi di persone; animandole ad inscriversi presso le singole Deputazioni Comunali, presso il Municipio udinese, presso la Camera di Commercio e presso l'ufficio dell'*Annotatore friulano*, (ove ha il suo *provvisorio recapito l'Associazione*), luoghi tutti *in cui si continua* a ricevere le inscrizioni. Ciò è tanto più necessario, che non tutti i nostri comprovinciali si fecero ancora una chiara idea di questa patria istituzione, essendo talora mancata ad essa la prestazione di coloro a cui si competeva di diffonderla.

Ora poi, sapendo, che l'*Associazione agraria friulana* è dall'Autorità civile protetta e promossa, dall'ecclesiastica benedetta, dai più intelligenti e volonterosi del comun bene accettata, dalla stampa d'altri paesi encomiata, riversandone l'onore al nostro Friuli; ora il numero degli zelanti sarà maggiore che prima. Il tempo e la perseveranza schiariranno molte idee e supereranno molte contrarietà. I fatti poi parleranno più di tutto; i quali, se non saranno stragrandi sulle prime, dovendosi procedere a seconda dei mezzi, e con riguardo di non mettere, in cosa nuova, il piede in fallo, andranno tanto maggiormente accrescendo la loro efficacia in appresso. Sulla cooperazione di tutti i socii avremo poi molto di che parlare, mano a mano che si verrà sviluppando l'attività dell'Associazione agraria.

Alla sera convenne presso al Municipio la nuova Direzione; e la Presidenza confermò stabilmente l'incarico di suo segretario, statogli provvisoriamente affidato, al dott. Pacifico Valussi; il quale, ringraziando ed accettando, era profondamente compreso dall'idea, tanto cara al cuor suo, di essere chiamato a prestare l'opera propria ad un'istituzione intesa al giovamento del nativo paese.

A malgrado d'un incendio scoppiato in città, un'Accademia fatta in questa occasione in Teatro ebbe un buon concorso.

Elenco dei socii inscritti presso il *Municipio* di Udine.

	Socii		Classe
13	S. E. Ill. Rev. Monsignore Luigi Giuseppe Trevisanato, Arcivescovo di Udine, per *due* azioni	Udine	prima
14	Masciadri Pietro	id.	seconda
15	Zanolli nob. Bonaldo	id.	id.
16	Pertoldi Placido	id.	id.
17	Poletti Dott. Gio. Batt.	Pordenone	prima

Socii inscritti presso l'ufficio dell'*Annotatore friulano*:

	Socii		Classe
143	Manin Co. Lodovico Giuseppe	Udine	prima
144	Beurzi Giammaria	Palma	id.
145	Tinti Dott. Girolamo Avvocato	Udine	id.
146	Fornera Dott. Cesare	id.	seconda
147	Ribana Dott. Francesco Avvocato.	id.	id.
148	Mainardi Dott. Ermes	Gorizzo	prima
149	Eliero pre Paolo parroco di	id.	terza
150	Presani Dott. Giuseppe Avvocato	Udine	prima
151	Maniago Co. Enrico	id.	id.
152	Perosa Nob. Osvaldo	id.	id.
153	Ciconj Dott. Giandomenico Medico	id.	id.
154	Jacotti Giuseppe	id.	id.
155	Maniago Co. Carlo	id.	id.
156	Morelli Giuseppe	id.	id.
157	Gamma Dragoni Co. Giacomo	id.	id.
158	Tellini fratelli	id.	id.
159	Franzolini Monsig. Giuseppe	id.	seconda
160	Toppo Gio. Batt.	id.	id.
161	Borsatti Giovanni, agente Bartolini	Buttrio	seconda
162	Peratoner Giuseppe	Udine	terza
163	Pasqualis pre Giacomo Parroco	Pozzuolo	seconda
164	Basaldella pre Rosano Parroco	Zugliano	id.
165	Beurzi Giacomo	Udine	id.
166	Di Maniago Co. Nicolò Giacomo	Maniago	prima
167	Mucelli Dott. Michele	Udine	id.
168	Nardini Antonio	id.	id.
169	Missio Dott. Mattia	id.	seconda
170	Valsecchi Antonio	id.	id.
171	Marini pre Vincenzo	Pordenone	id.
172	Gennari Pietro	Udine	seconda
173	Vinnello Dott. Pietro	id.	id.
174	Vinnello Angelo	Biancade	id.
175	Cella Antonio	Udine	prima
176	Bianchini Giuseppe	id.	terza
177	Pittaco Rocco	id.	seconda
178	Mocenigo Dott. Alvise	Sesto	prima
179	Toniatti Giovanni	id.	id.
180	Sostero Mattia	Udine	terza
181	Tavosanis Dott. Luigi Ingegnere	id.	seconda
182	Cesare Giuseppe	id.	terza
183	Kiussi Benedetto	id.	seconda
184	De La Fondée Carlo	id.	terza
185	Tommasoni Dott. Luigi	id.	seconda
186	Vatri Olinto	id.	id.
187	Antonini Carlo	id.	id.
188	Cozzi Angelo	Beivars	terza
189	Rizzani Francesco	Udine	id.
190	Bonanni Ab. Giovanni	Udine	seconda
191	Cancianini Dott. Bernardo Avvocato	id.	id.
192	Cancianini Marco	id.	terza
193	Gabrici Gio. Batt.	id.	id.
194	Corvetta Dott. Giovanni Ingegnere	id.	seconda
195	Facini Domenico	Castions di Strada	id.
196	Todero Giovanni	Udine	terza
197	Andreoli Francesco	Pradamano	id.
198	Sabbadini Luigi	Pavia	id.
199	Molitor Emmanuele	Udine	id.
200	Buttussi Leonardo	id.	id.
201	Vanzetti Dott. Luigi I. R. Medico prov.	id.	prima
202	Orlandini G.	S. Vito	seconda
203	Tavoschi pre Felice parroco	Venzone	id.
204	Piccini Luigi	Udine	id.
205	Magrini Dott. Antonio	Luint	prima
206	Marcolini Andrea	Castions di Pord.	id.
207	Bugno Nicolò	Udine	terza
208	Leonarduzzi pre Antonio parroco	Faedis	seconda
209	Cernoz pre Giuseppe coop. domestico	id.	terza
210	Spollero pre Giovanni maestro	id.	id.
211	Peschiutti pre Gio. Batt. mansionario	id.	id.
212	Venturini pre Antonio cappellano	Canebola	id.
213	Pirona Dott. Giulio prof.	Udine	seconda
214	Petronio prof.	id.	terza
215	Savani ab. Giacomo	Mortegliano	prima
216	Tomada Gio. Batt.	id.	seconda
217	Maseri Nob. Giuseppe	id.	id.
218	Pinzani Giovanni	id.	id.
219	Zanutta Luca	id.	id.
220	Della Bianca pre Giuseppe vicario	id.	id.
221	Bonaris pre Giuseppe	id.	id.
222	De Michieli pre Michiele	id.	terza
223	Badino pre Sebastiano	id.	id.
224	Pistocchi Dott. Pietro	id.	id.
225	Barbina Giuseppe	id.	id.
226	Micheluzzi Michele	id.	id.
227	Badino Francesco	id.	id.
228	Novelli Giuseppe	id.	id.
229	Mazzaroli Eugenio	id.	id.
230	Meneghini Giovanni	id.	id.

Socii inscritti presso le Deputazioni Comunali della Provincia; ai quali faranno seguito gli altri nei fogli successivi, per norma che ci verranno comunicati.

	Socii		Classe
192	Comune di Aviano	Aviano	seconda
193	Comune di Montereale per *due* azioni	Montereale	prima
194	Comune di Latisana ed inoltre una di *seconda* ed una di *terza*	Latisana	id.
195	Egregis vedova Gasperi Rosa	id.	id.
196	Milanese Andrea	id.	id.
197	Gasperi Timoleone	id.	id.
198	Donati Agostino	id.	seconda
199	Cavelotto Francesco	id.	id.
200	Pasqualini Alessandro	id.	id.
201	Cassi Luigi Farmacista	id.	terza
202	Herschel Leone	Precenicco	prima
203	Zanolini Luigi	id.	seconda
204	Schiozzi Francesco	id.	id.
205	Reghini pre Giammaria	id.	id.
206	Comune di Pocenia	Pocenia	id.
207	Valussi pre Antonio capp. di Paradiso	id.	id.
208	Lazzaroni Antonio, agente Caratti a Paradiso	id.	id.
209	Comune di Muzzana	Muzzana	id.
210	Comune di Mione	Mione	prima
211	Luperi Dott. Gio. Batt. medico di Luint	id.	id.
212	Micoli Toscano Giuseppe	id.	seconda
213	Micoli Antonio	id.	id.
214	Giorgis Giovanni	id.	terza
215	Suzzi pre Celestino di Resiutta	id.	seconda

COSE PROVINCIALI

Un forte incendio scoppiò il 23 corr. in Udine nei magazzini di provianda militare alla Vigna, dove vi sono anche i forni per l'i. r. militare. Si potè accorgersi della disgrazia alle 4 e mezzo pomer., ed in poco tempo tutto l'esteso fabbricato fu in fiamme. Accorsero subito sul luogo le i. r. Autorità civili e militari, che si prestarono in tale occasione con somma premura a porre argine al male. Il Podestà con tutto il Municipio, ed il Co. Della Torre vice-commissario della Commissione per gl'incendii, che si distinse in principal modo, si moltiplicarono per bastare a tutto. C'era poi in tutte codeste Autorità un'unanime voce di lode ai pompieri che con segnalati atti di bravura e di coraggio si gettarono nel fuoco per isolare l'incendio ed impedire che si propagasse alla parte ancora intatta dell'edifizio ed alle case vicine. — Nominiamo questi pompieri a cagione di onore e ad esempio; e furono: Patriarca Nicolò, Fantini Giuseppe, Mauro Francesco, Coviz Giuseppe, Jacop Antonio, Vicario Domenico, Mauro Giovanni e Grisone Giosuè. Essi fecero vedere quanto sarebbe da aspettarsi da un corpo di pompieri regolarmente istituito, se questi avessero altri a compagni. Tirava forte il vento, sicchè il pericolo era grave. Non pertanto, isolate le fabbriche non ancora attaccate dall'incendio, riuscì di salvarne una parte, con la massima del grano e delle farine, che si trovavano nei magazzini. La parte maggiore però del fabbricato con tutti i foraggi e con molte tavole, coperte e lenzuola fu consumata dall'incendio, che non si potè dire domato che verso le 11 p. m. Il fuoco continuava tutto il giorno susseguente.

Al mercato dei bovini di Udine del 23 e 24 aprile gli animali comparvero in poca quantità; ed i prezzi erano alti. Oggi pure c'è fiera.

Deplorabili sono le notizie, che riceviamo da tutta la Provincia circa ai danni prodotti dalle brinate degli ultimi giorni, e specialmente nella notte dal 23 al 24. La stagione umida e fredda sulle prime avea preso un andamento quasi estivo durante otto o dieci giorni, sicchè i gelsi e le viti aveano cacciato i loro germogli con una rapidità che avea del meraviglioso e lasciava nutrire le migliori speranze per l'annata. Le nevi dei monti, il vento boreale e le brine ed il gelo distrussero in un attimo tutto codesto bellissimo apparato. La foglia dei gelsi, massimamente delle ceppaje, può dirsi alla lettera interamente distrutta. Non si ha esempio di una cosa simile, da quanto asseriscono degli esperti e vecchi coltivatori. La *foglia rinascerà*; ma stante quella straordinaria vegetazione, le piante non possono a meno di trovarsi smunte e non si può aspettarsi molto bene. Se la disgrazia si estese alla Lombardia ciò potrà avere dell'influenza anche sulle sete. Anche l'uva, in molti luoghi, sebbene più saltuariamente, andò perduta del tutto. Gravissimo danno patirono anche le erbe mediche, ed il colzat, e nemmeno il frumento andò esente da danni. La temperatura sembra disposta a continuare fredda.

Sentiamo, che una Commissione sanitaria sia andata ad esaminare i caratteri della malattia violenta che incolse alcuni bovini a *Mortegliano e villaggi vicini. Speriamo, che caratterizzata tale malattia*, si diffonda subito un'istruzione per premunirci dalla massima delle disgrazie che potrebbe colpirci, se la malattia si dilatasse. Le felici guarigioni del maggior numero di quegli animali, trattati dicono, col salasso, colla dieta rinfrescativa, colla buona tenuta e ventilazione delle stalle, col riposo e col nutrimento eletto, non patiranno, *speriamo, quind'innanzi eccezione alcuna, se si prenderanno tutte le* necessarie precauzioni, tanto preventive, quanto curative. Non vogliamo già dare notizie allarmanti; ma in siffatte cose è meglio abbondare di attenzioni, che per mancanza di esse incorrere in pericoli.

Abbiamo la compiacenza di poter dire, che una nostra parola, (V. n. 9 del 1 marzo) cavataci dall'anima da un'irriverenza commessa *contro ai morti, estratti dalle loro sepolture ancora inconsunti*, per eseguire delle costruzioni su di un cimitero smesso da poco, furono occasione, non solo che l'Autorità, pure indulgendo al già fatto e che distruggersi non poteva, ordinasse una più stretta osservanza delle superiori prescrizioni in avvenire, ma che si diramassero delle nuove istruzioni per la Provincia, onde casi simili non si rinnovassero.

Simili provvidenze si rendono ora tanto più necessarie, in quanto crudeli morbi non cessano di serpeggiare per quasi tutta l'Europa e minacciano d'irrompere ora nell'uno, ora nell'altro luogo. Cresce inoltre il bisogno di costruire da per tutto i nuovi cimiteri fuori *dell'abitato, dacchè i morti si trovano nei vecchi troppo ristretti*, per le aumentate popolazioni. Sui cimiteri abbandonati sarebbe poi bello, che si piantassero degli olivi, perchè dagli avanzi dei nostri cari la sacra pianta sorgesse intorno alla Chiesa come simbolo d'una *nuova vita ch'esce dal grembo della morte.*

CORRISPONDENZA

Pesariis (Carnia) 10 aprile.

In Pesariis da qualche anno s'aveva qualche sentore di acque minerali, giacchè e nella strada pubblica ed in un campo sovrastante ch'esiste alle falde d'un vicino monte, vedevasi scorrere talvolta dell'acqua, che stagnandosi veniva coperta d'un piccolo strato di color o ferrugineo o solforico, mandando ezimdio un po' d'odore di siffatti minerali. Il Reverendiss. Mons. Solari, ed il degnissimo Curato del paese, da qualche tempo sospettavano che in tali acque v'avesse qualche virtù, e ne venivano investigando la natura, e le qualità col raccoglierla, assaggiarne il gusto, col far de' piccoli esperimenti, e coll'effettuare degli escavi, onde veder anche la quantità, e con più diligenza ed esattezza verificare il fatto. L'esito *sorpassò di molto l'aspettazione.* La medesima fu trovata, e divisa in due fonti, una sulfurea, l'altra ferruginea, ed ambi i rami in quantità abbondante. Il sapore di essa, massimamente nei giorni caldi d'estate, fu trovato eguale al minerale di cui sentivasi l'odore, e la sulfurea in modo speciale agitandola nel bicchiere ed aspirandone l'odore, ne lo dava quasi soffocante. Tutti allora vollero usar di tali acque, ed il Solari sullodato specialmente, il quale ogn'anno che riedeva alla Patria l'autunno, ed ora quasi sempre affetto da' suoi abituali malori, usando delle medesime nel ritornar che faceva a Cividale, si trovava sempre in buona salute. Corsa la fama nei circonvicini paesi, tutti gli angustiati da qualche morbo cui tali acque poteano esser giovevoli, od in persona, o mandandone ad attingere sopraluogo, tutti ne sentirono i *benefici influssi. Ora poi* non solo dai vicini villaggi, ma dal Friuli piano ancora da due tre anni a questa parte cominciano a concorrervi, e nel presente anno pare che più vi accorreranno attirati dal nome che già in poco tempo ottenne per la sua bontà. Venne essa visitata da parecchi medici, ed il dott. Magrini a più d'uno le consiglia come al loro male efficace rimedio. Eziandio il dott. Chiandetti in Udine le consigliò ad alcuni, ed a cui riuscirono mirabilmente. Non contenti di ciò Mons. Solari ed il benemerito Curato Vrizzi, sempre intenti al lustro ed alla felicità del paese, pensarono di farne fare l'analisi da un celebre Chimico Triestino, ed a tal uopo gliene spedirono due bottiglie di terra bene sigillate, aspettando da esso tale favore, come in fatti ben volentieri lo fece. Rispose poscia, che sebbene che si avesse procurato di allontanare qualunque evaporazione dell'acque con ogni diligenza, con tutto ciò gli arrivò tale, che non molto conservava della sua primitiva virtù. Pure fece l'esperimento, e loro spedì un esatto *dettaglio de' molti ingredienti minerali che vi trovò, e delle varie* malattie a cui poteva esser buona e salutare. A questo nulla potrei aggiungere per raccomandarla a chi ne facesse bisogno, e credesse approfittarne o concorrere in un paese, che oltre a tali acque gode della più buona atmosfera che si possa immaginare; e nell'estate ed autunno della gajezza di situazione e di prospettiva.

T. C. V.

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biasio *Redattore responsabile.*

Tip. Trombetti - Murero.